

## Vangelo di Matteo capitoli 20-28

### Matteo 20

(Mt 20, 1-16) Gli operai mandati nella vigna

[1] "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. [2] Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. [3] Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano nella piazza disoccupati [4] e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. [5] Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. [6] Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? [7] Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. [8] Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operi e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. [9] Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. [10] Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. [11] Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: [12] Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. [13] Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [14] Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. [15] Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? [16] Così gli ultimi saranno primi e i primi gli ultimi.

(CCC 1060) *Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Allora i giusti regneranno con Cristo per sempre, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo materiale sarà trasformato. Dio allora sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), nella vita eterna. (CCC 1022) Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre. "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" [San Giovanni della Croce, Avisos y sentencias, 57].*

(Mt 20, 17-19) Terzo annuncio della passione

[17] Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: [18] "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte [19] e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito, flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà".

(CCC 572) La Chiesa resta fedele all'interpretazione di tutte le Scritture data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua pasqua (Lc 24,27. 44-45): "*Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*" (Lc 24,26). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato "*riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi*" (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato "*ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso*" (Mt 20,19). (CCC 573) La fede può dunque cercare di indagare le circostanze della morte di Gesù, fedelmente riferite dai Vangeli e illuminate da altre fonti storiche, *al fine di una migliore comprensione del senso della redenzione.*

### (Mt 20, 20-28) Servire e non dominare

[20] Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21] Egli le disse: "*Che cosa vuoi?*". Gli rispose: "*Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno.*" [22] Rispose Gesù: "*Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che sto per bere?*". Gli dicono: "*Lo possiamo.*" [23] Ed egli soggiunse: "*Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio.*" [24] Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; [25] ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "*I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. [26] Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, [27] e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; [28] appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti.*"

(CCC 2235) Coloro che sono rivestiti di autorità la devono esercitare come un servizio. "*Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo*" (Mt 20,26). L'esercizio di una autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina, dalla sua natura ragionevole e dal suo oggetto specifico. *Nessuno può comandare o istituire ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale.* (CCC 440) Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo (Mt 16,16-23). *Egli ha così svelato il senso autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo "che è disceso dal cielo"* (Gv 3,13; 6,62; Dn 7,13), come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: "*Il Figlio dell'uomo [...] non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*" (Mt 20,80; Is 53,10-12). Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce (Gv 19,19-22; Lc 23,39-49). Solo dopo la sua risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: "*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!*" (At 2,36).

### (Mt 20, 29-34) Gesù guarisce due ciechi a Gerico

[29] Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. [30] Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: "*Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!*". [31] La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: "*Signore, figlio di*

Davide, abbi pietà di noi!". [32] Gesù, fermatosi li chiamò e disse: "*Che volete che io vi faccia?*". [33] Gli risposero: "Signore che i nostri occhi si aprano!". [34] Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono.

(CCC 547) Gesù accompagna le sue parole con numerosi "*miracoli, prodigi e segni*" (At 2,22), i quali manifestano che *in lui il Regno è presente*. Attestano che Gesù è il Messia annunciato (Lc 7,18-23). (CCC 548) I segni compiuti da Gesù testimoniano che il Padre lo ha mandato (Gv 5,36; 10,25). Essi sollecitano a credere in lui (Gv 10,38). *A coloro che gli si rivolgono con fede egli concede ciò che domandano* (Mc 5,25; 10,52; ecc.).

## Matteo 21

### (Mt 21, 1-11) Ingresso di Gesù in Gerusalemme

[1] Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli [2] dicendo loro: "*Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. [3] Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno ma li rimanderà subito*". [4] Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: [5] "*Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma*". [6] I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato Gesù: [7] condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. [8] La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. [9] La folla che andava innanzi a quella che veniva dietro, gridava: ***Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*** [10] Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". [11] E la folla rispondeva: "***Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea***".

(CCC 559) Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re (Gv 6,15), Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di "*Davide, suo padre*" (Lc 1,32; Mt 21,1-11). E' acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza (*Hosanna* significa: "*Oh, sì, salvaci!*", "*Donaci la salvezza!*"). Ora, "*Re della gloria*" (Sal 24,7-10), entra nella sua città "*cavalcando un asino*" (Zc 9,9); *egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma con l'umiltà che rende testimonianza alla verità* (Gv 18,37). Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono i fanciulli (Mt 21,15-16; Sal 8,3) e i "*poveri di Dio*", i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori (Lc 19,38; 2,14). La loro acclamazione, "*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*" (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel "*Santo*" della liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della pasqua del Signore. (CCC 560) *L'ingresso di Gesù a Gerusalemme manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a celebrare con la pasqua della sua morte e risurrezione*. Con la celebrazione dell'entrata di Gesù in

Gerusalemme, la domenica delle Palme, la liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa.

### (Mt 21, 12-17) I mercanti scacciati dal tempio

[12] Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [13] e disse loro: *"La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri"*. [14] Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. [15] Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: *"Osanna al figlio di Davide"*, si sdegnarono [16] e gli dissero: *"Non senti quello che dicono?"*. Gesù rispose loro: *"Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?"*. [17] E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betania, e là trascorse la notte.

(CCC 584) Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. *Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera*, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio (Mt 21.13). Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: *"Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato"*. I discepoli si ricordarono che sta scritto: *"Lo zelo per la tua casa mi divora (Sal 69,10)"* (Gv 2,16-17). Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio (At 2,46; 3,1; 5,20-21; ecc.).

### (Mt 21, 18-22) Il fico sterile seccato. Fede e preghiera

[18] La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. [19] Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: *"Non nasca mai più frutto da te"*. E subito quel fico si seccò. [20] Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: *"Come mai il fico si è seccato immediatamente?"*. [21] Rispose Gesù: *"In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà."* [22] *E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete"*.

(CCC 2614) Quando Gesù confida apertamente ai suoi discepoli il mistero della preghiera al Padre, *svela ad essi quale dovrà essere la loro preghiera, e la nostra*, allorquando egli, nella sua umanità glorificata, sarà tornato presso il Padre. La novità, attualmente, è di *"chiedere nel suo nome"* (Gv 14,13). La fede in lui introduce i discepoli nella conoscenza del Padre, perché Gesù è *"la via, la verità e la vita"* (Gv 14,6). *La fede porta il suo frutto nell'amore*: osservare la sua parola, i suoi comandamenti, dimorare con lui nel Padre, che in lui ci ama fino a prendere dimora in noi. In questa nuova Alleanza, *la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù* (Gv 14,13-14).

### (Mt 21, 23-27) Con quale autorità opera Gesù

[23] Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: *"Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?"* [24] Gesù rispose: *"Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo."* [25] *Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli*

*uomini?*". Ed essi riflettevano tra sè dicendo: "Se diciamo: Dal cielo, ci risponderà: perché dunque non avete creduto?; [26] se diciamo dagli uomini, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta". [27] Rispondendo perciò a Gesù dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "*Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose*".

(CCC 668) Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è "*al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione*" perché il Padre "*tutto ha sottomesso ai suoi piedi*" (Ef 1,21-22). Cristo è il Signore del cosmo (Ef 4,10; 1 Cor 15,24. 27-28) e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro "*ricapitolazione*" (Ef 1,10), il loro compimento trascendente. (CCC 1063) Nostro Signore usa spesso il termine "**Amen**" (Mt 6,2. 5. 16), a volte in forma doppia (Gv 5,19), per sottolineare l'affidabilità del suo insegnamento, la sua autorità fondata sulla verità di Dio.

### (Mt 21, 28-32) Parabola dei due figli

[28] "*Che ve ne pare? un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna.* [29] Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. [30] Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso: Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. [31] Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. [32] E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli".

(CCC 535) *Giovanni predicava "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati"* (Lc 3,3). Una folla di peccatori, pubblicani e soldati (Lc 3,10-14), farisei e sadducei (Mt 3,7) e prostitute (Mt 21, 32) vengono a farsi battezzare da lui. (CCC 546) Al centro delle parabole stanno velatamente Gesù e la presenza del Regno in questo mondo. *Occorre entrare nel Regno, cioè diventare discepoli di Cristo per "conoscere i misteri del Regno dei cieli"* (Mt 13,11). Per coloro che rimangono "*fuori*" (Mc 4,11), tutto resta enigmatico.

### (Mt 21, 33-46) Parabola dei vignaioli omicidi

[33] "*Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. [34] Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. [35] Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. [36] Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. [37] Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! [38] Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. [39] E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. [40] Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". [41] Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". [42] E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal*

Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? [43] Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. [44] Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno lo stritolerà". [45] Udite queste parole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro [46] e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

(CCC 443) Se Pietro ha potuto riconoscere il carattere trascendente della filiazione divina di Gesù Messia, è perché egli l'ha lasciato chiaramente intendere. Davanti al Sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?" Gesù ha risposto: "**Lo dite voi stessi: io lo sono**" (Lc 22,70; Mt 26,24; Mc 14,62). Già molto prima, egli si era designato come "**il Figlio**" che conosce il Padre (Mt 11,27; 21,37-38) che è distinto dai "**servi**" che Dio in precedenza ha mandato al suo popolo (Mt 21,34-36), superiore agli stessi angeli (Mt 24,36). (CCC 755) *La Chiesa è il podere o campo di Dio* (1 Cor 3,9). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle genti. Essa è stata piantata dal celeste agricoltore come *vigna scelta* (Mt 21, 33-43; Is 5,1-7). **Cristo è la vera vite**, che dà fecondità ai **tralci**, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui e senza di lui nulla possiamo fare (Gv 15,1-5; Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 6). (CCC 1988) *Per mezzo della potenza dello Spirito Santo, noi prendiamo parte alla passione di Cristo morendo al peccato*, e alla sua risurrezione nascendo a una vita nuova; siamo membra del suo corpo che è la Chiesa (1 Cor 12), **tralci innestati sulla vite che è lui stesso** (Gv 15,1-4). (CCC 2074) Gesù dice: "**Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla**" (Gv 15,5). Il frutto indicato in questa parola è *la santità della vita fecondata dall'unione con Cristo*.

## Matteo 22

(Mt 22, 1-14) Parabola del banchetto di nozze

[1] Gesù riprese a parlare loro in parabole e disse: [2] "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. [3] Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. [4] Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco, ho preparato il mio pranzo: i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto: venite alle nozze. [5] Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; [6] altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. [7] Allora il re s'indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. [8] Poi disse ai suoi servi, il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; [9] andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. [10] Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. [11] Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, [12] gli disse: Amico come hai potuto entrare qui senza l'abito nuziale? Ed egli ammutolì. [13] Allora il re ordinò ai

servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. [14] Perché molto sono chiamati, ma pochi eletti”.

(CCC 1243) [Nel battesimo] *La veste bianca significa che il battezzato si è rivestito di Cristo (Gal 3,27), che egli è risorto con Cristo. Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio unigenito.* Può dire la preghiera dei figli di Dio: il Padre nostro. (CCC 1244) Divenuto figlio di Dio, rivestito dell'abito nuziale, il neofita è ammesso al "banchetto delle nozze dell'Agnello" e riceve il nutrimento della vita nuova, il Corpo e Sangue di Cristo. (CCC 1443) Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati; ha pure manifestato gli effetti di questo perdono; *egli ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi.* Un segno chiaro di ciò è che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio (Lc 15) e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al popolo di Dio (Lc 19,9). (CCC 796) Il tema di Cristo Sposo della Chiesa è stato preparato dai profeti e annunziato da Giovanni Battista (Gv 3,29). *Il Signore stesso si è definito come lo "Sposo" (Mc 2,19; Mt 22,1-14; 25,1-13).* *L'Apostolo presenta la Chiesa e ogni fedele, membro del suo corpo, come una sposa "fidanzata" a Cristo Signore, per formare con lui un solo Spirito (1 Cor 6,15-17; 2 Cor 11,2).* Essa è la Sposa senza macchia dell'Agnello immacolato (Ap 22,17; Ef 1,4; 5,27), che Cristo ha amato e per la quale ha dato se stesso "**per renderla santa**" (Ef 5,26), che ha unito a sé con un'Alleanza eterna e di cui non cessa di prendersi cura come del proprio corpo (Ef 5,29).

### (Mt 22, 15-22) Il tributo a Cesare

[15] Allora i farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. [16] Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. [17] Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?". [18] Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "**I pocriti, perché mi tentate? [19] Mostrate mi la moneta del tributo**". Ed essi gli presentarono un denaro. [20] Egli domandò loro: "**Di chi è questa immagine e l'iscrizione?**". [21] Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "**Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio**". [22] A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

(CCC 2239) *E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà.* L'amore e il servizio della patria derivano dal dovere di riconoscenza e dall'ordine della carità. La sottomissione alle autorità legittime e il servizio del bene comune esigono dai cittadini che essi compiano la loro funzione nella vita della comunità politica. (CCC 2240) *La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese [...].* L'apostolo ci esorta ad elevare preghiere e azioni di grazie "**per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità**" (1 Tm 2,2). (CCC 2242) *Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni della autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti*

*fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29).*

### (Mt 22, 23-33) La risurrezione dei morti

[23] In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: [24] "Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. [25] Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. [26] Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. [27] Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. [28] Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. [29] E Gesù rispose loro: "Voi v'ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio. [30] Alla risurrezione, infatti, non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. [31] Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: [32] Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi". [33] Udendo ciò la folla era sbalordita per la sua dottrina.

(CCC 988) Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - *culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.* (CCC 989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, *come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno (Gv 6,39-40). Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità.* (CCC 990) La "**risurrezione della carne**" significa che, dopo la nostra morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri "**corpi mortali**" (Rm 8,11) riprenderanno vita. (CCC 991) Credere nella risurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini "*La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali*".

### (Mt 22, 34-40) Il più grande comandamento

[34] Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme [35] e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: [36] "Maestro qual è il più grande comandamento della legge?". [37] Gli rispose: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente.* [38] Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. [39] E il secondo è simile al primo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* [40] *Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti*".

(CCC 2055) Quando gli si pone la domanda: "Qual è il più grande comandamento della Legge?" (Mt 22,36), Gesù risponde: "*Amerai il Signore Dio tuo*

*con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti*” (Mt 22,37-40) [Dt 6,5; Lv 19,18]. Il Decalogo *deve essere interpretato alla luce di questo duplice ed unico comandamento della carità, pienezza della Legge* (Mt 22,37-40; Dt 6,5; Lv 19,18). (CCC 1822) La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. (CCC 1823) Gesù fa della carità il comandamento nuovo (Gv 13,34). Amando i suoi *"sino alla fine"* (Gv 13,1) egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: *"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore"* (Gv 15,9). E ancora *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"* (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della Legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: *"Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore"* (Gv 15,9-10).

### (Mt 22, 41-46) Il Cristo figlio e Signore di Davide

[41] Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: [42] "Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?". Gli risposero: "Di Davide". [43] Ed egli a loro: "Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: [44] Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? [45] Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?". [46] Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi osò interrogarlo.

(CCC 439) Numerosi ebrei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del "**figlio di Davide**" messianico promesso da Dio a Israele (Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9.15). *Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto* (Gv 4,25-26; 11,27), *ma non senza riserve*, perché una parte dei suoi contemporanei lo intendevano secondo una concezione troppo umana (Mt 22, 41-46), essenzialmente politica (Gv 6,16; Lc 24,21). (CCC 446) **Signore** diventa il nome più abituale per indicare la stessa divinità del Dio di Israele. (CCC 447) Gesù stesso attribuisce a sé, in maniera velata, tale titolo allorché discute con i farisei sul senso del salmo 110 (Mt 22,41-46), ma anche in modo esplicito rivolgendosi ai suoi Apostoli (Gv 13,13).

## Matteo 23

### (Mt 23, 1-12) Ipocrisia e vanità di scribi e farisei

[1] Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: [2] "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. [3] Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. [4] Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. [5] Tutte le opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; [6] amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe [7] e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare 'rabbi' dalla gente. [8]

Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. [9] E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. [10] E non fatevi chiamare 'maestri' perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. [11] Il più grande tra voi sia vostro servo; [12] chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà esaltato".

(CCC 1790) *L'essere umano deve sempre obbedire al giudizio certo della propria coscienza.* Se agisse deliberatamente contro tale giudizio, si condannerebbe sa sé. *Ma accade che la coscienza morale sia nell'ignoranza e dia giudizi erronei su azioni da compiere o già compiute.* (CCC 1791) Questa ignoranza è spesso imputabile alla responsabilità personale. Ciò avviene "quando l'uomo non si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine al peccato (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 57)". In tali casi la persona è colpevole del male che commette. (CCC 1792) All'origine delle deviazioni del giudizio della condotta morale possono esservi la non conoscenza di Cristo e del suo Vangelo, i cattivi esempi dati dagli altri, la schiavitù delle passioni, la pretesa di una malintesa autonomia della coscienza, il rifiuto dell'autorità della Chiesa e del suo insegnamento, la mancanza di conversione e di carità. (CCC 1794) *La coscienza buona e pura è illuminata dalla fede sincera,* Infatti la carità "sgorga", ad un tempo, "da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera" (1 Tm 1,5; 3,9; 2 Tm 1,3; 1 Pt 3,21; At 24,16). (CCC 1785) Nella formazione della coscienza la Parola di Dio è la luce sul nostro cammino; la dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. *Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla croce del Signore.* Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo, aiutati dalla testimonianza o dai consigli altrui, e guidati dall'insegnamento certo della Chiesa.

(Mt 23, 13-22) **Scribi e farisei: ipocrisia, avidità, spergiuro**

[13] "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. [14]. [15] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottentolo, lo rendete figlio della Geenna, il doppio di voi. [16] Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. [17] Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? [18] E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. [19] Ciechi! che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? [20] Ebbene chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; [21] e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. [22] E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso".

(CCC 2150) *Il secondo comandamento proibisce il falso giuramento.* Fare promessa solenne o giurare è prendere Dio come testimone di ciò che si afferma. E' invocare la veracità divina a garanzia della propria veracità. *Il giuramento impegna il nome del Signore.* "Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome" (Dt 6,13). (CCC 2153) Gesù ha esposto il secondo comandamento nel discorso della montagna: "Avete inteso che fu detto agli antichi: non spergiurare, ma adempi con il

Signore i tuoi giuramenti! *Ma io vi dico: non giurate affatto [...]. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno*" (Mt 5,33-34. 37; Gc 5,12). Gesù insegna che ogni giuramento implica un riferimento a Dio e che la presenza di Dio e della sua verità deve essere onorata in ogni parola. *La discrezione del ricorso a Dio nel parlare procede di pari passo con l'attenzione rispettosa per la sua presenza, testimoniata o schernita, in ogni nostra affermazione.* (CCC 2154) [...] "Il giuramento, ossia l'invocazione del nome di Dio a testimonianza della verità, non può essere prestato se non secondo verità, prudenza e giustizia". (CCC 2155) *La santità del nome divino esige che non si faccia ricorso ad esso per cose futili e che non si presti giuramento in quelle circostanze in cui esso potrebbe essere interpretato come un'approvazione del potere da cui ingiustamente venisse richiesto.* Quando il giuramento è esigito da autorità civili illegittime, può essere rifiutato. Deve esserlo allorché è richiesto per fini contrari alla dignità delle persone o alla comunità ecclesiale.

### (Mt 23, 23-28) Gesù condanna ipocrisia ed esterioresità

[23] "Guai a voi scribi e farisei ipocriti che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. [24] Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! [25] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. [26] Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! [27] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati; essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. [28] Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità".

(CCC 2111) *La superstizione è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone.* Può anche presentarsi mascherata sotto il culto che rendiamo al vero Dio, per esempio quando si attribuisce un'importanza esagerata a certe pratiche, peraltro legittime o necessarie. *Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione* (Mt 23, 16-22). (CCC 2464) *L'ottavo comandamento proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri.* Questa norma morale deriva dalla vocazione del popolo santo ad essere testimone del suo Dio il quale è verità e vuole la verità. *Le offese alla verità* esprimono, con parole o azioni, un rifiuto di impegnarsi nella rettitudine morale: *sono profonde infedeltà a Dio e, in tal senso, scalfano le basi dell'Alleanza.* (CCC 2465) L'Antico Testamento attesta: **Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità** (Prv 8,7; 2 Sam 7,28). La sua Legge è verità (Sal 119,142). La sua "fedeltà dura per ogni generazione" (Sal 119,90; Lc 1,50). Poiché Dio è il "**Verace**" (Rm 3,4), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità (Sal 119,30). (CCC 2468) La verità in quanto rettitudine dell'agire e del parlare umano è detta *veracità, sincerità o franchezza.* La verità o veracità è *la virtù che consiste nel mostrarsi veri nei propri atti e nell'affermare il vero nelle proprie parole,* rifuggendo dalla doppiezza, dalla simulazione, e dall'ipocrisia.

### (Mt 23, 29-39) Gerusalemme uccide i profeti

[29] "Guai a voi scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, [30] e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; [31] e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. [32] Ebbene colmate la misura dei vostri padri! [33] Serpenti, razza di vipere, come potete scampare dalla condanna della Geenna? [34] Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; [35] perché ricada su di voi il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. 36 In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. [37] Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! [38] Ecco: *la vostra casa vi sarà lasciata deserta!* [39] Vi dico infatti che non mi vedrete più finché direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*".

(CCC 558) *Gesù ricorda il martirio dei profeti che erano stati messi a morte a Gerusalemme* (Mt 23, 37). Tuttavia non desiste dall'invitare Gerusalemme a raccogliersi attorno a lui: "*quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!*" Quando arriva in vista di Gerusalemme, Gesù piange sulla città (Lc 19,41) ed ancora una volta manifesta il desiderio del suo cuore: "*Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è nascosta ai tuoi occhi*" (Lc 19,42). (CCC 674) La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della storia (Rm 11,31) al riconoscimento di lui da parte di "tutto Israele" (Rm 11,26; Mt 23,39) a causa dell'indurimento di una parte (Rm 11,25) nella "mancanza di fede" (Rm 11,20) verso Gesù. San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la pentecoste: "*Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli dev'essere accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti*" (At 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: "Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti?" (Rm 11,15). La partecipazione totale degli Ebrei (Rm 11,12) alla salvezza messianica a seguito della partecipazione totale dei pagani (Rm 11,25; Lc 21,24) permetterà al popolo di Dio di arrivare "*alla piena maturità di Cristo*" (Ef 4,13) nella quale "*Dio sarà tutto in tutti*" (1 Cor 15,28).

## Matteo 24

### (Mt 24, 1-2) Gesù annuncia la distruzione del tempio

[1] Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. [2] Gesù disse

loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà pietra su pietra che non venga diroccata".

(CCC 583) Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto. (CCC 585) Alla vigilia della sua passione, Gesù ha però annunciato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra (Mt 24,1-2). In ciò vi è l'annuncio degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua pasqua (Mt 24,3; Lc 13,35). Ma questa profezia ha potuto essere riferita in maniera deformata da falsi testimoni al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote (Mt 14,57-58) e ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce (Mt 27,39-40). (CCC 593) Gesù ha venerato il Tempio salendovi in occasione delle feste ebraiche di pellegrinaggio e ha amato di un amore geloso questa dimora di Dio in mezzo agli uomini. Il Tempio prefigura il suo mistero. Se ne predice la distruzione, è per manifestare la sua propria uccisione e l'inizio di una nuova epoca della storia della salvezza, nella quale il suo corpo sarà il Tempio definitivo.

### (Mt 24, 3-14) Gesù annuncia persecuzioni e dolori

[3] Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo". [4] Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni; [5] molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. [6] Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga ma non è ancora la fine. [7] Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; [8] ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. [9] Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. [10] Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. [11] Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; [12] per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. [13] Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. [14] Frattanto questo vangelo del regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine".

(CCC 675) Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti (Lc 18,8;Mt24,12). La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra (Lc 21,12; Gv 15,19-20) svelerà il "**mistero d'iniquità**" sotto la forma di una *impostura religiosa* che offre agli uomini una soluzione apparente dei loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima *impostura religiosa* è quella dell'**Anti-Cristo**, cioè di uno *pseudo-messianismo* in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne (2 Ts 2,4-12; 1 Ts 5,2-3; 2 Gv 7; 1 Gv 2,18.22). (CCC 676) Questa *impostura anti-cristica* si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può essere portata a compimento se non al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di **millenarismo**, soprattutto sotto la forma politica di un *messianismo secolarizzato* "**intrinsecamente perverso**" (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*,

20-21). (CCC 677) La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione (Ap 19,1-9). *Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa* (Ap 13,8) secondo un progresso ascendente, *ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male* (Ap 20,7-10) che farà discendere dal cielo la sua sposa (Ap 21,2-4). *Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio* (Ap 20,12) dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa.

#### (Mt 24, 15-25) La grande tribolazione

[15] "Quando dunque vedrete *l'abominio della desolazione* di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda - [16] allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, [17] chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, [18] e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il mantello. [19] Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. [20] Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. [21] Poiché vi sarà allora *una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà*. [22] E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. [23] Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete. [24] Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti. [25] Ecco, io ve l'ho predetto".

(CCC 679) *Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo*. Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche il Padre ha rimesso ogni giudizio al Figlio (Gv 5,22; 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2 Tm 4,1). Ora *il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare* (Gv 3,17) *e per donare la vita che è in lui* (Gv 5,26). E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da se stesso (Gv 3,18; 12,48), riceve secondo le sue opere (1 Cor 3,12-15), e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore (Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-32). (CCC 680) *Cristo Signore regna già attraverso la Chiesa, ma tutte le cose di questo mondo non gli sono ancora sottomesse*. Il trionfo del regno di Cristo non avverrà senza un ultimo assalto delle potenze del male.

#### (Mt 24, 26-35) Venuta del figlio dell'uomo

[26] "Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate: o: E' in casa, non ci credete. [27] Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. [28] Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi. [29] Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. [30] **Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo** e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e **vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria**. [31] Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. [32] Dal fico poi imparate la parabola:

quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. [33] Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. [34] In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. [35] Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.

(CCC 1040) *Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno finale di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno, egli solo decide circa la sua venuta.* Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. *Conosceremo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo.* Il giudizio finale manifesterà che *la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte* (Ct 8,6).

**(Mt 24, 36-44) Nessuno sa il giorno e l'ora: Vegliate!**

[36] "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre: [37] Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. [38] Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, [39] e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà della venuta del Figlio dell'uomo. [40] Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. [41] Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. [42] Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [43] Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa: [44] Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate il Figlio dell'uomo verrà”.

(CCC 1041) Il messaggio del giudizio finale chiama alla *conversione* fin tanto che Dio dona agli uomini *"il momento favorevole, il giorno della salvezza"* (2 Cor 6,2). Ispira il santo timor di Dio. Impegna per la giustizia del regno di Dio. Annunzia la *"beata speranza"* (Tt 2,13) del ritorno del Signore il quale *"verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto"* (2 Ts 1,10).

**(Mt 24, 45-51) Parabola del servo fedele o infedele**

[45] "Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? [46] Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! [47] In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. [48] Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, [49] e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare con gli ubriaconi, [50] arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, [51] lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti”.

(CCC 1021) *La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo* (2 Tm 1,9-10). Il

Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro (Lc 16,22) e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone (Lc 23,43) così come altri testi del Nuovo Testamento (2 Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12,23) *parlano di una sorte ultima dell'anima* (Mt 16,26) *che può essere diversa per le une e per le altre.* (CCC 1051) Ogni uomo riceve nella sua anima immortale la propria retribuzione eterna fin dalla sua morte, in un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti.

## Matteo 25

### (Mt 25, 1-13) Parabola delle dieci vergini: Vegliate!

[1] "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. [2] Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; [3] le stolte presero con sé le lampade, ma non presero con sé olio; [4] le sagge, invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. [5] Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. [6] A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! [7] Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. [8] E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. [9] Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. [10] Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze e la porta fu chiusa. [11] Più tardi arrivarono anche le altre vergini e cominciarono a dire: Signore, signore, aprici! [12] Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. [13] Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora".

(CCC 672) Prima dell'ascensione Cristo ha affermato che non era ancora giunto il momento del costituirsi glorioso del regno messianico atteso da Israele (At 1,6-7), regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti (Is 11,1-9), l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. *Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza* (At 1,8), ma anche un tempo *segnato ancora dalla necessità* (1 Cor 7,26) *e dalla prova del male* (Ef 5,16), che non risparmi la Chiesa (1 Pt 4,17) e *inaugura i combattimenti degli ultimi tempi* (1 Gv 2,18; 4,3; 1 Tm 4,1). *E' un tempo di attesa e di vigilanza* (Mt 25,1-13; Mc 13,33-37).

### (Mt 25, 14-30) Parabola dei talenti

[14] "Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. [15] A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. [16] Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. [17] Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. [18] Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. [19] Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. [20] Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque,

dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti: ecco ne ho guadagnati altri cinque. [21] Bene servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone. [22] Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi ne ho guadagnato altri due. [23] Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone. [24] Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; [25] per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. [26] Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; [27] avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. [28] Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha i dieci talenti. [29] Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [30] E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti”.

(CCC 2429) *Ciascuno ha il diritto di iniziativa economica; ciascuno userà legittimamente i propri talenti per concorrere a un'abbondanza di cui tutti possano godere, e per raccogliere dai propri sforzi i giusti frutti. Procurerà di conformarsi agli ordinamenti emanati dalla legittime autorità in vista del bene comune (CA, 32; 34). (CCC 1880) Una società è un insieme di persone legate in modo organico da un principio di unità che supera ognuna di loro. Assemblea insieme visibile e spirituale, una società dura nel tempo; è erede del passato e prepara l'avvenire. Grazie ad essa, ogni uomo è costituito "erede", riceve dei "talenti" che arricchiscono la sua identità e che sono da far fruttificare (Lc 19,13-15). Giustamente, ciascuno deve dedizione alle comunità di cui fa parte e rispetto alle autorità incaricate del bene comune.*

### (Mt 25, 31-36) Il giudizio finale (I)

[31] "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32] E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33] e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [34] Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35] Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36] nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”.

(CCC 1040) *Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. (CCC 679) Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22; 5,27; Mt 25,31; At 10,43; 17,31; 2 Tm 4,1). [...] E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da se stesso (Gv 3,18; 12,48), riceve secondo le sue opere (1 Cor 3,12-15) e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore (Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-*

31). (CCC 1503) *La compassione di Cristo [...] verso tutti coloro che soffrono lo spinge così lontano che egli si identifica con loro: "Ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Esso sta all'origine degli insesauribili sforzi per alleviare le loro pene.*

### (Mt 25, 37-40) Il giudizio finale (II)

[37] Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38] Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39] E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? [40] Rispondendo, il re dirà loro: *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto questo a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me.*

(CCC 544) Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame (Mc 2,23-26; Mt 21,18), la sete (Gv 4,6-7; 19,28) e l'indigenza (Lc 9,58). Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel Regno (Mt 25,31-46). (CCC 1397) Per ricevere nella verità il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo riconoscere Cristo nei più poveri, suoi fratelli (Mt 25,40).

### (Mt 25, 41-46) Il giudizio finale (III)

[41] Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42] Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43] ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". [44] Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45] Ma egli risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46] E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

(CCC 1039) *Davanti a Cristo, che è la verità, sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio (Gv 12,48). Il giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omesso di compiere durante la sua vita terrena. (CCC 1932) Il dovere di farsi il prossimo degli altri e di servirli attivamente diventa ancora più urgente quando costoro sono particolarmente bisognosi, sotto qualsiasi aspetto. (CCC 2463) Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola (Lc 16,16-31). Come non risentire Gesù: "Non l'avete fatto a me"? (Mt 25,45).*

## Matteo 26

### (Mt 26, 1-5) Complotto per uccidere Gesù

[1] Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: [2] "*Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso*". [3] Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, [4] e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. [5] Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo".

(CCC 569) Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente, pur sapendo che vi sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori (Eb 12,3). (CCC 557) "*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme*" (Lc 9,51; Gv 13,1). Con questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua risurrezione (Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34) Dirigendosi verso Gerusalemme dice: "*Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme*".

### (Mt 26, 6-13) L'unzione di Betania

[6] Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, [7] gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. [8] I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? [9] Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!". [10] Ma Gesù, accortosene, disse loro: "*Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. [11] I poveri, infatti, li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. [12] Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. [13] In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei*".

(CCC 1293) Nel simbolismo biblico e antico, l'unzione presenta una grande ricchezza di significati: *l'olio è segno di abbondanza* (Dt 11,14) e di *gioia* (Sal 23,5; 104,15), purifica (unzione prima e dopo il bagno), rende agile (unzione degli atleti e dei lottatori); è *segno di guarigione*, poiché cura le contusioni e le piaghe (Is 1,6; Lc 10,24) e rende luminosi di *bellezza*, di *salute* e di *forza*. (CCC 438) *La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina*. E', d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto, e l'unzione stessa di cui è stato unto: *colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione*. La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo "*consacrò in Spirito Santo e potenza*" (At 10,38) "*perché egli fosse fatto conoscere a Israele*" (Gv 1,31) come suo Messia. Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come "*il Santo di Dio*" ( Mc 1,24; Gv 6,69; At 3,14).

### (Mt 26, 14-16) Tradimento di Giuda

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

(CCC 599) La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze. Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme fin dal suo primo discorso di Pentecoste: "*Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio*" (At 2,23). Questo linguaggio biblico non significa che quelli che hanno consegnato Gesù (At 3,13) siano stati solo esecutori passivi di una vicenda scritta in precedenza da Dio.

### (Mt 26, 17-25) Cena pasquale, annunzio del tradimento

[17] Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". [18] Ed egli rispose: "*Andate in città, da un tale, e ditegli: il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli*". [19] I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù e prepararono la Pasqua. [20] Venuta la sera si mise a mensa con i Dodici. [21] Mentre mangiavano disse: "*In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà*". [22] Ed essi addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". [23] Ed egli rispose: "*Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà*". [24] *Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per lui se non fosse mai nato!*". [25] Giuda, il traditore, disse: "Rabbi sono forse io?". Gli rispose: "*Tu l'hai detto*".

(CCC 610) *La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i dodici Apostoli* (Mt 26,20) nella "notte in cui veniva tradito" (1 Cor 11,23). La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre (1 Cor 5,7) per la salvezza degli uomini: "*Questo è il mio corpo che è dato per voi*" (Lc 22,19). "*Questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati*" (Mt 26,28).

### (Mt 26 26-30) Istituzione dell'Eucaristia

[26] Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "*Prendete e mangiate; questo è il mio corpo*". [27] Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: "*Bevetene tutti, [28] perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. [29] Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio*". [30] E dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli Ulivi.

(CCC 1323) "Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione; *sacramento di*

*pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura" (SC, 47). (CCC 611) L'Eucaristia che egli istituisce in questo momento sarà il "memoriale" (1 Cor 11,25) del suo sacrificio: Gesù nella sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla (Lc 22,19). Con ciò, Gesù istituisce i suoi Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza: "Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,19).*

### **(Mt 26, 31-35) Gesù predice rinnegamento e abbandono**

[31] Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, [32] ma, dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea". [33] E Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". [34] Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". [35] E Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

(CCC 1851) *E' proprio nella passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli. Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre e del principe di questo mondo (Gv 14,30), il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgherà inesaurevolmente il perdono dei peccati.*

### **(Mt 26, 36-46) Gesù al Getsemani**

[36] Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". [37] E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. [38] Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". [39] E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". [40] Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? [41] Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". [42] E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che lo beva, sia fatta la tua volontà". [43] E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. [44] E, lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. [45] Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposare! Ecco è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. [46] Alzatevi, andiamo; ecco colui che mi tradisce si avvicina".

(CCC 612) Il calice della Nuova Alleanza, che Gesù ha anticipato alla Cena offrendo se stesso (Lc 22,20), in seguito egli lo accoglie dalle mani del Padre nell'agonia al Getsemani (Mt 26,42), facendosi "obbediente fino alla morte" (Fil 2,8;

Eb 5,7-8). Gesù prega: "*Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!*" (Mt 26,39). Egli esprime così l'orrore che la morte rappresenta per la sua natura umana. Questa, infatti, come la nostra, è destinata alla vita eterna; in più, a differenza della nostra, è perfettamente esente dal peccato che causa la morte (Rm 5,12); ma soprattutto è assunta dalla Persona divina dell'"Autore della vita" (At 3,15), del "Vivente" (Ap 1,18; Gv 1,4; 5,26). Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre (Mt 26,42), Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per "*portare i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce*" (1 Pt 2,24).

### (Mt 26, 47-56) Arresto di Gesù

[47] Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. [48] Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". [49] E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve Rabbi!". E lo baciò. [50] E Gesù gli disse: "*Amico, per questo sei qui!*". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. [51] Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. [52] Allora Gesù gli disse: "*Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. [53] Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? [54] Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?*". [55] In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "*Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. [56] Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le scritture dei profeti*". Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

(CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì, dunque, il suo disegno eterno di "*predestinazione*" includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia. "*Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele (Sal 2,1-2) per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse*" (At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivanti dal loro accecamento (Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11) al fine di compiere il suo disegno di salvezza (At 3,17-18). (CCC 2262) Nel discorso della montagna il Signore richiama il precetto: "*Non uccidere*" (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia (Mt 5,22-26. 38-39), di amare i propri nemici (Mt 5,44). Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero (Mt 26,62).

### (Mt 26, 57-68) Gesù davanti al sinedrio

[57] Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. [58] Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. [59] I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa

testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte, [60] ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. [61] Finalmente se ne presentarono due che affermarono: "Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". [62] Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". [63] Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". [64] "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo". [65] Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; [66] che ve ne pare?". E quelli risposero: "E' reo di morte!". [67] Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, [68] dicendo: "Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?".

(CCC 591) *Gesù ha chiesto alle autorità religiose di Gerusalemme di credere in lui a causa delle opere del Padre che compiva* (Gv 10,36-38). Un tale atto di fede, però, doveva passare attraverso una misteriosa morte a se stessi per una rinascita dall'alto (Gv 3,7), sotto lo stimolo della grazia divina (Gv 6,44). Una simile esigenza di conversione di fronte a un così sorprendente compimento delle promesse (Is 53,1) permette di capire il tragico disprezzo del sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore (Mc 3,6; Mt 26,64-669). I suoi membri agivano così per ignoranza (Lc 23,34; At 3,17-18) e al tempo stesso per l'indurimento (Mc 3,5; Rm 11,25) dell'incredulità (Rm 11,20). (CCC 443) Davanti al Sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: "**Tu dunque sei il Figlio di Dio?**", Gesù ha risposto: "**Lo dite voi stessi: io lo sono**" (Lc 22,70; Mt 26,64; Mc 14,62). Già molto prima egli si era designato come "**il Figlio**" che conosce il Padre (Mt 11,27; 21,37-38), che è distinto "**dai servi**" che Dio in precedenza ha mandato al suo popolo (Mt 21,34-36), superiore agli stessi angeli (Mt 24,36). Egli ha differenziato la sua filiazione da quella dei discepoli, non dicendo mai "**Padre nostro**" (Mt 5,48; 6,8; 7,21; Lc 11,13) tranne che per comandare loro: "**Voi dunque pregate così: Padre nostro**" (Mt 6,9); e ha sottolineato tale distinzione: "**Padre mio e Padre vostro**" (Gv 20,17).

## Matteo 27

(Mt 27, 1-10) Gesù condotto a Pilato, morte di Giuda

[1] Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. [2] Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. [3] Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani [4] dicendo "Ho peccato perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!". [5] Ed egli gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. [6] Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". [7] E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. [8] Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al

giorno d'oggi. [9] Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli d'Israele avevano mercanteggiato, [10] e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

(CCC 2094) *Si può peccare in diversi modi contro l'amore di Dio: l'indifferenza* è incurante della carità divina o rifiuta di prenderla in considerazione; ne misconosce l'iniziativa e ne nega la forza. *L'ingratitude* tralascia o rifiuta di riconoscere la carità divina e di ricambiare a Dio amore per amore. *La tiepidezza* è un'esitazione o una negligenza nel rispondere all'amore divino; può implicare il rifiuto di abbandonarsi al dinamismo della carità. *L'accidia o pigrizia spirituale* giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio e a provare repulsione per il bene divino. *L'odio di Dio* nasce dall'orgoglio. Si oppone all'amore di Dio, del quale nega la bontà e che ardisce maledire come colui che proibisce i peccati e infligge i castighi.

### (Mt 27, 11-23) Gesù davanti a Pilato

[11] Gesù intanto comparve davanti al Governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". [12] E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. [13] Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose attestano contro di te?". [14] Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. [15] Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. [16] Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. [17] Quindi, mentre si trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". [18] Sapeva bene, infatti, che glielo avevano consegnato per invidia. [19] Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno per causa sua". [20] Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. [21] Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?". Quelli risposero: "Barabba!". [22] Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". [23] Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!".

(CCC 596) Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù (Gv 9,16; 10,19). I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito (Gv 9,22). A coloro che temevano: "Tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11,48) il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: "[E'] meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera" (Gv 11,50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù reo di morte (Mt 26,66) in quanto bestemmiatore, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte (Gv 18,31), consegna Gesù ai Romani accusandolo di *rivolta politica* (Lc 23,2), cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di "sommossa" (Lc 23,19). Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù (Gv 19,12. 15. 21).

### (Mt 27, 24-26) Il suo sangue ricada su noi e i nostri figli

[24] Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!". [25] E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". [26] Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

(CCC 597) Tenendo conto della complessità storica del processo a Gesù espressa nei racconti evangelici, e qualunque possa essere stato il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata (Mc 15,11) e i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la pentecoste (At 2,23. 36; 3,13-14; 4,10; 5,30; 7,52; 10,39; 13,27-28; 1 Ts 2,14-15). Gesù stesso, perdonando sulla croce (Lc 23,34) e Pietro sul suo esempio hanno riconosciuto l'ignoranza (At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo "*Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli*" (Mt 27,25), che è una formula di ratificazione (At 5,28; 18,6), estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio. (CCC 598) La Chiesa, nel magistero della sua fede e nella testimonianza dei suoi santi, non ha mai dimenticato che "*ogni singolo peccatore è realmente causa e strumento delle [...] sofferenze*" del divin Redentore. Tenendo conto del fatto che i nostri peccati offendono Cristo stesso (Mt 25,45; At 9,4-5), la Chiesa non esita ad imputare ai cristiani la responsabilità più grave nel supplizio di Gesù, responsabilità che troppo spesso essi hanno fatto ricadere unicamente sugli Ebrei.

### (Mt 27, 27-31) Gesù deriso e incoronato di spine

[27] Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. [28] Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto [29] e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra: poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". [30] E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. [31] Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

(CCC 1708) *Con la sua passione Cristo ci ha liberato da Satana e dal peccato. Ci ha meritato la vita nuova nello Spirito Santo. La sua grazia restaura ciò che il peccato aveva in noi deteriorato. (CCC 272) Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male.*

### (Mt 27, 32-44) Gesù è crocifisso

[32] Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. [33] Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, [34] gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli assaggiatolo non lo volle bere. [35] Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. [36] E sedutisi, gli

facevano la guardia. [37] Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "*Questi è Gesù re dei Giudei*". [38] Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. [39] E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: [40] "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!" [41] Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: [42] "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli creeremo. [43] Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". [44] Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

(CCC 580) *L'adempimento perfetto della Legge poteva essere soltanto opera del divino Legislatore nato sotto la Legge nella Persona del Figlio* (Gal 4,4). Con Gesù la Legge non appare più incisa su tavole di pietra ma scritta "*nell'animo*" e nel "*cuore*" (Ger 31,33) del Servo che, proclamando "*il diritto con fermezza*" (Is 42,3), diventa l'alleanza del popolo (Is 42,6). *Gesù compie la Legge* fino a prendere su di sé la maledizione della Legge (Gal 3,13), in cui erano incorsi coloro che non erano rimasti fedeli "*a tutte le cose scritte nel libro della Legge*" (Gal 3,10); infatti la morte di Cristo intervenne "*per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima Alleanza*" (Eb 9,15).

#### (Mt 27, 45-56) Morte di Gesù

[45] Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. [46] Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eli, Eli, lemà sabactàni?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". [47] Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". [48] E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala d'aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. [49] Gli altri dicevano: "Lascia vediamo se Elia viene a salvarlo!". [50] E Gesù emesso un alto grido spirò. [51] Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, [52] i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. [53] E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. [54] Il centurione e quelli che facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "***Davvero costui era Figlio di Dio***". [55] C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. [56] Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

(CCC 613) *La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini* (1 Cor 5,7; Gv 8,34-36) per mezzo dell'Agnello che toglie il peccato del mondo (Gn 1,29; 1 Pt 1,19) e il sacrificio della Nuova Alleanza (1 Cor 11,25), che di nuovo mette in comunione l'uomo con Dio (Es 24,8) riconciliandolo con lui mediante il sangue versato per molti in remissione dei peccati (Mt 26,28; Lv 16,15-16). (CCC 614) ***Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici*** (Eb 10,10). Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui (1 Gv 4,10). Nel

medesimo tempo è offerta del Figlio di Dio fatto uomo che, liberamente e per amore (Gv 15,13) offre la propria vita (Gv 10,17-18) al Padre suo nello Spirito Santo (Eb 9,14) per riparare la nostra disobbedienza. (CCC 615) *"Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti"* (Rm 5,19). Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del Servo sofferente che offre se stesso in espiazione, mentre porta il peccato di molti, e li giustifica addossandosi la loro iniquità (Is 53,10-12). ***Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati.*** (CCC 444) Gesù presenta se stesso come il Figlio unigenito di Dio (Gv 3,16) e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna (Gv 10,36). Egli chiede la fede *"nel nome dell'unigenito Figlio di Dio"* (Gv 3,18). Questa confessione cristiana appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: ***"Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio"*** (Mc 15,39); infatti soltanto nel mistero pasquale il credente può dare al titolo ***"Figlio di Dio"*** il suo pieno significato. (CCC 594) Gesù ha compiuto azioni, quale il perdono dei peccati, che lo hanno rivelato come il Dio Salvatore (Gv 5,16-18). Alcuni Giudei, i quali non riconoscevano il Dio fatto uomo (Gv 1,14) ma vedevano in lui *"un uomo"* che si faceva Dio (Gv 10,33), l'hanno giudicato un bestemmiatore. (CCC 571) *Il mistero pasquale della croce e della risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella* che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunziare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto *"una volta sola"* (Eb 9,26) con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo.

#### (Mt 27, 57-66) Gesù sepolto, guardie alla tomba

[57] Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. [58] Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. [59] Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo [60] e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. [61] Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria. [62] Il giorno seguente, che era Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: [63] "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. [64] Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". [65] Pilato disse loro: "Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete". [66] Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

(CCC 624) *"Per la grazia di Dio, egli"* ha provato *"la morte a vantaggio di tutti"* (Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse *"per i nostri peccati"* (1Cor 15,3) ma anche *"provasse la morte"*, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. *Questo stato di Cristo morto è il Mistero del sepolcro e della discesa agli inferi.* È il Mistero del Sabato Santo in cui Cristo deposto nel sepolcro (Gv 19,42) manifesta il grande riposo sabbatico di Dio (Eb 4,4-9) dopo il

compimento (Gv 19,30) della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero [Col 1,18-20]. (CCC 625) La permanenza di Cristo nella tomba costituisce il legame reale tra lo stato di passibilità di Cristo prima della Pasqua e il suo stato attuale glorioso di risorto. È la medesima Persona del **“Vivente”** che può dire: **“Io ero morto, ma ora vivo per sempre”** (Ap 1,18). (CCC 626) Poiché l’**“Autore della vita”** che è stato ucciso (At 3,15) è anche il Vivente che **“è risuscitato”**, (Lc 24,5-6) necessariamente la Persona divina del Figlio di Dio ha continuato ad assumere la sua anima e il suo corpo separati tra di loro dalla morte. (CCC 627) *La morte di Cristo è stata una vera morte in quanto ha messo fine alla sua esistenza umana terrena.* Ma a causa dell'unione che la Persona del Figlio ha mantenuto con il suo Corpo, non si è trattato di uno spogliamento mortale come gli altri, perché **“non era possibile che”** la morte **“lo tenesse in suo potere”** (At 2,24) e perciò **“la virtù divina ha preservato il Corpo di Cristo dalla corruzione”**. Di Cristo si può dire contemporaneamente: **“Fu eliminato dalla terra dei viventi”** (Is 53,8) e: **“Il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione”** (Sal 16,9-10; At 2,26-27). La Risurrezione di Gesù **“il terzo giorno”** (1Cor 15,4; 627 Lc 24,46; Mt 12,40; Gn 2,1; Os 6,2) ne era il segno, anche perché si credeva che la corruzione si manifestasse a partire dal quarto giorno (Gv 11,39). (CCC 628) Il Battesimo, il cui segno originale e plenario è l'immersione, significa efficacemente la discesa nella tomba del cristiano che muore al peccato con Cristo in vista di una vita nuova: **“Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”** (Rm 6,4; Col 2,12; 628 Ef 5,26). (CCC 629) A beneficio di ogni uomo Gesù ha provato la morte (Eb 2,9). *Colui che è morto e che è stato sepolto è veramente il Figlio di Dio fatto uomo.* (CCC 630) Durante la permanenza di Cristo nella tomba, la sua Persona divina ha continuato ad assumere sia la sua anima che il suo corpo, separati però tra di loro dalla morte. È per questo che *il corpo di Cristo morto non ha conosciuto la corruzione* (At 13,37).

## Matteo 28

(Mt 28, 1-7) La tomba vuota

[1] Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. [2] Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. [3] Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. [4] Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. [5] Ma l'angelo disse alle donne: **“Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. [6] Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. [7] Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto”**.

(CCC 640) **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato”** (Lc 24,5-6). Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo

di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti (Gv 20,13; Mt 28,11-15). Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della Risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, (Lc 24,3; Lc 24,22-23) poi di Pietro (Lc 24,12). *“Il discepolo... che Gesù amava”* (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo *“le bende per terra”* (Gv 20,6), *“vide e credette”* (Gv 20,8). Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, (Gv 20,5-7) che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro (Gv 11,44). (CCC 639) Il mistero della Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto: *“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici”* (1Cor 15,3-4). L'Apostolo parla qui della tradizione viva della Risurrezione che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco (At 9,3-18).

#### (Mt 28, 8-10) Apparizione alle donne, loro gioia

[8] *Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. [9] Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. [10] Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".*

(CCC 641) *Maria di Magdala e le pie donne* che andavano a completare l'imbalsamazione del Corpo di Gesù (Mc 16,1; Lc 24,1), sepolto in fretta la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato (Gv 19,31; Gv 19,42), *sono state le prime ad incontrare il Risorto* (Mt 28,9-10; Gv 20,11-18). *Le donne furono così le prime messaggere della Risurrezione di Cristo per gli stessi Apostoli* (Lc 24,9-10). A loro Gesù appare in seguito: prima a Pietro, poi ai Dodici (1Cor 15,5). Pietro, chiamato a confermare la fede dei suoi fratelli (Lc 22,31-32), vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità esclama: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”* (Lc 24,34). (CCC 2174) Gesù è risorto dai morti *“il primo giorno della settimana”* (Mc 16,2; Mt 28,1; Lc 24,1; Gv 20,1). In quanto *“primo giorno”*, il giorno della risurrezione di Cristo richiama la prima creazione. In quanto *“ottavo giorno”*, che segue il sabato (Mc 16,1; Mt 28,1), esso significa *la nuova creazione inaugurata con la risurrezione di Cristo*. E' diventato, per i cristiani, il primo di tutti i giorni, la prima di tutte le feste, *il giorno del Signore (dies dominica)*, la *“domenica”*.

#### (Mt 28, 11-15) Inganni e calunnie dei giudei

[11] *Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. [12] Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: [13] "Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. [14] E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni*

noia". [15] Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

(CCC 644) Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora (Lc 24,38), tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma (Lc 24,39). “*Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti*” (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio (Gv 20,24-27) e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, “*alcuni [...] dubitavano*” (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la Risurrezione sarebbe stata un “*prodotto*” della fede (o della credulità) degli Apostoli, non ha fondamento. Al contrario, **la loro fede nella Risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto.** (CCC 643) Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la Risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che *la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunziata* (Lc 22,31-32). Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) *non credettero subito alla notizia della Risurrezione.* Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, **i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti** (“*tristi*”: Lc 24,17) e spaventati (Gv 20,19), perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e “*quelle parole parvero loro come un vaneggiamento*” (Lc 24,11; Mc 16,11; Mc 16,13). Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera “*per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato*” (Mc 16,14).

#### (Mt 28, 16-20) Appare in Galilea: missione universale

[16] Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17] Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. [18] E Gesù, avvicinandosi, disse loro: “*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19] Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*”.

(CCC 646) *La Risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della Pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena “ordinaria”. Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo. La Risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa.* Nel suo Corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad *un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il Corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo;* partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è “*l'uomo celeste*” (1Cor 15,35-50). (CCC 645) Gesù risorto stabilisce con i suoi discepoli rapporti diretti, attraverso il contatto (Lc 24,39; Gv 20,27) e la condivisione del pasto (Lc 24,30; Lc 24,41-43; Gv 21,9; Gv 21,13-15). Li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma (Lc 24,39), ma soprattutto a constatare *che il corpo risuscitato con il quale si presenta a loro è il medesimo che è stato martoriato e*

*crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione* (Lc 24,40; Gv 20,20; Gv 20,27). Questo corpo autentico e reale ***possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; esso non è più situato nello spazio e nel tempo, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole*** (Mt 28,9; Mt 28,16-17; Lc 24,15; Lc 24,36; Gv 20,14; Gv 20,19; Gv 20,26; Gv 21,4), poiché la sua umanità non può più essere trattenuta sulla terra e ormai non appartiene che al dominio divino del Padre (Gv 20,17). Anche per questa ragione *Gesù risorto è sovranamente libero di apparire come vuole*: sotto l'aspetto di un giardiniere (Gv 20,14-15) o sotto altre sembianze (Mc 16,12), che erano familiari ai discepoli, e ciò per suscitare la loro fede (Gv 20,14; Gv 20,16; Gv 21,4; Gv 20,7). (CCC 651) *“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la vostra fede”* (1Cor 15,14). La Risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato. Tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina. (CCC 638) *“Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù”* (At 13,32-33). ***La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo***, creduta e vissuta come ***verità centrale*** dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce. (CCC 655) Infine, la Risurrezione di Cristo - e lo stesso Cristo risorto - ***è principio e sorgente della nostra risurrezione futura***: *“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti [...]; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo”* (1Cor 15,20-22). Nell'attesa di questo compimento, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano ***le meraviglie del mondo futuro*** (Eb 6,5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina (Col 3,1-3): *“Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”* (2Cor 5,15).